

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

In questa domenica di Pentecoste ci viene presentato il brano del vangelo in cui il Risorto diventa motivo di gioia. Una gioia che scaturisce dal fatto che Gesù si lascia riconoscere, non da opere o parole straordinarie, ma attraverso i segni della passione.

Con questo lascia intendere che la gioia della fede non dipende da ciò che ci aspetteremmo dalla storia o da Dio, ma dal semplice fatto che Gesù consente di lasciarsi riconoscere attraverso dei segni inconfondibili che dicono una sola cosa: il suo amore per ogni uomo.

I segni della passione rappresentano il dono della sua vita per noi e rappresentano il gesto divino per eccellenza, indelebile, da riconoscere solo con lo sguardo di fede.

Questa gioia i discepoli sono chiamati ad annunciarla al mondo intero: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Essi devono gridarla a tutti per far capire che Gesù ama così tanto l'uomo che per ciascuno ha dato la vita. Chiunque deve percepire il suo amore e potersi aprire alla fede.

C'è anche un segno di grande valore che Gesù compie ed è l'atto del soffiare sui discepoli lo Spirito Santo. In questo gesto c'è un richiamo inconfondibile all'atto del Creatore, quando, all'origine, soffiò l'alito di vita in quel fango per creare l'uomo.

Il soffiare, da parte di Gesù, rivela la "nuova creazione" dell'uomo. L'uomo, redento da Cristo è colui che rinasce alla grazia dello Spirito Santo al fine di diventare immagine perfetta di Cristo.

Lo Spirito dato da Gesù, inoltre, ha come frutto la cancellazione del peccato: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». È un ministero che Gesù consegna ai suoi apostoli e solo a loro è data questa potestà, non ad altri. Il perdono di Dio, che è per tutti, passa però solo dalle mani dei sacri ministri.

È bello riflettere su questo immenso dono che Gesù ha lasciato alla Chiesa: il sacramento del perdono. Esso però va ancora capito e vissuto meglio.

Chiunque si lascia perdonare da Dio, con fede e pentimento, attraverso questo sacramento, e come se si desse un'ulteriore possibilità per percorrere il cammino di fede nell'amicizia di Dio e con l'anima fortificata dallo Spirito Santo.

Abituiamoci a confessarci spesso e la grazia di Dio lavorerà, pian piano, la nostra anima facendola diventare come la vuole Gesù Cristo.